

Il finanziamento delle PMI nei principali paesi dell'UE durante la grande recessione^o

di Silvia Bonsi* e Aurelio Bruzzo**

Sommario

L'articolo ha lo scopo di illustrare il finanziamento delle PMI avvenuto nei principali paesi europei nel periodo 2009-2014, analizzando le caratteristiche delle stesse PMI, i vari aspetti e i problemi che queste realtà produttive di piccole dimensioni hanno incontrato nell'accesso al credito in un periodo di profonda crisi come quello che l'Europa sta ancora attraversando. In particolare, nell'articolo si andrà ad osservare tramite la rielaborazione dei dati raccolti nella ricerca "Survey on the Access to Finance of Enterprises", promossa dall'UE, l'evoluzione delle fonti di finanziamento esterno, gli ostacoli incontrati dalle PMI e le aspettative future di queste ultime.

Classificazione JEL: G32, L25, G21, G 24, G01.

Parole Chiave: Finanziamento PMI, paesi UE.

Financing of SME in the main European countries during the great recession

Abstract

The article has the purpose to illustrate the financing of SME occurred in the main European countries in the period 2009-2014, to study the features of SME, problems met in access to credit in a period of recession like the present. In particular the aim is going to study through the reworking of the data collected in the research "Survey on the Access to finance of Enterprises" promoted by EU, the evolution of the sources of external financing, the obstacles faced by SME and future expectations.

JEL Classification: G32, L25, G21, G 24, G01.

Keywords: Financing SME, EU countries.

^o Sebbene il saggio sia frutto di un'impostazione comune, la responsabilità dell'intero testo è da attribuire a S. Bonsi, salvo l'Introduzione e le Conclusioni che vanno invece attribuite ad A. Bruzzo.

* Laureata in Economia, Mercati e Management presso l'Università degli Studi di Ferrara. Email: silvia.bonsi@student.unife.it.

** Ordinario di Politica economica presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università di Ferrara, Email: aurelio.bruzzo@unife.it.

Introduzione

Come ampiamente noto, le piccole e medie imprese (PMI) rivestono un ruolo fondamentale nel sistema produttivo dell'Unione Europea (UE) sotto il profilo sia della loro diffusione sul territorio sia dell'occupazione impiegata. Tuttavia, è altrettanto noto che, nonostante questa loro importanza, proprio a causa della loro ridotta dimensione incontrano notevoli difficoltà nell'accesso al credito, le quali sono prevalentemente dovute alla mancanza di garanzie che solitamente le banche richiedono per erogare i finanziamenti. Le garanzie che le PMI possono prestare molto spesso non sono sufficienti; oppure, nel caso in cui siano sufficienti, i costi che dovrebbero sostenere per ottenere il finanziamento, sono talmente elevati da indurre gli imprenditori a rinunciarvi, comportando così un problema di liquidità all'interno della loro struttura economica.

Inoltre, a causa sia della crisi che ha investito nel 2008 i paesi membri dell'UE, sia della scadenza dei *stress test* previsti da Basilea 3, oltre ai problemi già menzionati le banche hanno iniziato a razionare maggiormente il credito e le prime a risentirne sono state proprio le PMI che dipendono fortemente dalle banche per il sostegno e/o l'ampliamento della loro organizzazione. Questa forte dipendenza finanziaria dal sistema bancario rende le PMI meno autonome e spesso legate a "doppio filo" alle banche, le quali negli ultimi tempi si sono trovate nella situazione di dover ridurre la loro disponibilità a concedere credito proprio per non esporsi in misura troppo elevata rispetto alle limitazioni imposte loro dalla vigente normativa bancaria e dagli accordi internazionali.

Per questi motivi l'obiettivo dell'analisi che s'intende svolgere col presente studio è di verificare qual è stata l'evoluzione delle fonti esterne di finanziamento che sono risultate disponibili per le PMI nei principali paesi europei, considerando vari aspetti e problemi che queste hanno incontrato. Ciò avverrà attraverso l'elaborazione dei dati rilevati mediante la ricerca "*Survey on the Access to Finance of Enterprises*", svolta da vari Istituti di ricerca per conto della Commissione europea in quattro anni compresi nel periodo 2009 - 2014, dati coi quali si è condotto un attento monitoraggio delle PMI operanti nei paesi dell'UE e delle loro principali caratteristiche¹.

¹ Cfr. Commissione europea (2009), (2011), (2013) e (2014).

La struttura del presente lavoro pertanto è così articolata: nel primo capitolo si prenderà in esame il campione utilizzato per la ricerca, le sue caratteristiche e il metodo utilizzato per effettuarla. In corrispondenza del secondo capitolo si illustreranno i risultati emersi dalle indagini effettuate, considerando i seguenti principali aspetti: i fattori che hanno portato alla richiesta di credito, le fonti di finanziamento privilegiate dalle imprese, la disponibilità a concedere finanziamenti e l'ottenimento dei finanziamenti richiesti; in particolare, si farà riferimento ai prestiti bancari e alla concessione di credito commerciale da parte delle banche. Nel terzo capitolo, invece, si esamineranno le difficoltà che le PMI hanno incontrato nell'accesso al credito e l'importanza delle garanzie pubbliche che si rendono necessarie per ottenere il finanziamento richiesto; infine, verrà anche preso in considerazione l'ammontare di finanziamento che le imprese si aspettano di ottenere nel prossimo futuro.

1. Aspetti metodologici

1.1 Fonte di documentazione utilizzata per l'indagine internazionale sulle PMI nel periodo 2009-2014

La Commissione europea già da diversi anni ha iniziato a far condurre un'indagine sulla più generale situazione economica e finanziaria in cui versano le PMI europee. Quest'analisi a livello europeo viene condotta focalizzando l'attenzione sulle caratteristiche delle PMI e sulle difficoltà che esse incontrano nella richiesta di finanziamenti esterni. Lo studio sulle PMI europee, già citato in sede introduttiva, considerando tutti e 28 gli stati membri e anche alcuni paesi non membri, ha preso inizio nel 2009 su iniziativa della D.G. delle imprese e dell'industria della Commissione Europea, anche grazie alla cooperazione fornita dagli stati membri e da alcuni loro istituti di ricerca come Gallup Organisation, Panteia Research, Ipsos Mori. Questi organismi hanno collaborato alla rilevazione dei dati di un ampio campione di PMI europee, per arrivare a condurre un esame approfondito delle imprese presenti nel territorio di ciascun paese membro².

² Nella ricerca sono state prese in esame anche alcune grandi imprese, tuttavia l'analisi si è concentrata soprattutto sulle PMI.

La ricerca è stata condotta analizzando dettagliatamente tutte le particolarità delle PMI europee in relazione al settore produttivo di appartenenza, alla dimensione occupazionale e ai loro principali parametri economici, finanziari e patrimoniali. Tuttavia, questa indagine è stata svolta solo per gli anni 2009, 2011, 2013 e 2014, giacché per gli anni 2010 e 2012 lo studio non è stato effettuato.

A parte ciò, considerata la diversità del campione analizzato ogni anno e in ragione del fatto che non tutte le PMI di ciascun paese membro sono state intervistate, qui di seguito s'illustrerà nella maniera più chiara possibile sia il campione statistico utilizzato per periodo sia il metodo di analisi seguito.

1.2 Descrizione del campione considerato

Il campione esaminato nella ricerca condotta dal SAFE per il 2014 si componeva di un certo numero di PMI europee – rientranti nella definizione adottata dalla Commissione Europea – variabile da 8.000 a 16.000, a seconda dell'aspetto considerato. Inoltre, va sottolineato che il numero di PMI che si sono rese disponibili a partecipare allo studio è risultato crescente negli anni, attribuendo sempre maggiore attendibilità alla ricerca.

Il campione di PMI analizzato è stato selezionato in modo casuale considerando micro-imprese, piccole imprese e medie imprese dei paesi dell'UE appartenenti ai settori dell'industria, delle costruzioni, del commercio e dei servizi (Commissione Europea, 2009, p. 273).

1.3 Metodo utilizzato per l'analisi

L'indagine condotta sulle PMI europee negli anni 2009, 2011, 2013, 2014 dagli organismi coinvolti è stata compiuta sottoponendo alle PMI che si rendevano disponibili a partecipare, un questionario anonimo che si componeva di varie domande, alle quali doveva essere risposto dal soggetto che all'interno dell'azienda si occupava di finanza, dal direttore generale o da chi altro era bene informato sulla situazione finanziaria della PMI ed era in grado di rispondere in maniera precisa al questionario ricevuto (Commissione Europea, 2013, p. 118).

Il questionario utilizzato per tutti gli anni considerati si compone di quattro parti³:

- i) caratteristiche generali della PMI quali: principale attività dell'impresa, settore di appartenenza, anno di costituzione dell'impresa, giro d'affari annuale e numero di dipendenti impiegati nell'attività;
- ii) dati generali sulla situazione della PMI tra cui: principali problemi, dati sulle innovazioni introdotte, i costi del personale, amministrativi e di gestione e l'ammontare di debito della PMI;
- iii) notizie inerenti i finanziamenti della PMI per cui si domandava: se l'impresa era alimentata da fonti interne o esterne, quali tipologie di finanziamenti erano stati richiesti e utilizzati, le motivazioni per cui è necessario richiedere finanziamenti, la disponibilità degli istituti di credito a concedere finanziamenti, il costo del debito, le prospettive economiche dell'impresa, se hanno accesso alle garanzie e ai finanziamenti pubblici e l'ammontare del finanziamento ottenuto;
- iv) prospettive future di crescita e possibili problemi: qui le domande si concentravano sull'andamento dell'impresa negli anni, sulle aspettative di crescita future, sui problemi che ci si aspettava di incontrare nella gestione e sull'ammontare del finanziamento che ci si aspettava di ottenere in futuro.

Il questionario risulta dunque utile per evidenziare le aree sulle quali è necessario agire da parte dell'UE per agevolare i vari contesti di piccole dimensioni nella loro attività (Commissione Europea, 2009, p. 282).

I principali ostacoli incontrati nella ricerca sono rappresentati da:

- il differente numero di PMI europee presente in ciascun paese;
- le diverse caratteristiche gestionali interne alle PMI;
- la diversa dimensione dei settori produttivi analizzati in ciascun paese.

Il campo d'indagine utilizzato per il presente lavoro è ovviamente rappresentato dai dati rilevati da SAFE, relativamente agli anni 2009, 2011, 2013 e 2014, circa le PMI appartenenti ai principali paesi dell'UE (quali Francia, Germania, Italia, Spagna, Regno Unito e Ungheria), inerenti a specifici fenomeni quali i seguenti:

- i fattori della domanda di finanziamento esterno da parte delle PMI;
- le fonti di finanziamento esterno privilegiate dalle PMI;

- la disponibilità delle banche a concedere prestiti bancari e loro effettivo ottenimento da parte delle PMI;
- la disponibilità delle banche a concedere credito commerciale e loro effettivo ottenimento da parte delle PMI;
- le presumibili difficoltà che le PMI potrebbero incontrare nell'accesso ai finanziamenti esterni;
- l'importanza delle garanzie pubbliche per l'ottenimento dei finanziamenti;
- le aspettative circa l'ammontare del prestito concesso in futuro.

Nell'analisi dei diversi aspetti dei fenomeni considerati Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Spagna sono le cinque nazioni europee rappresentative dei vecchi stati membri dell'UE, mentre tra i nuovi stati membri si è considerata la sola Ungheria, entrata a far parte dell'Unione Europea nel 2004, in quanto considerata il Paese col sistema economico più simile a quello degli altri paesi (Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito), che invece sono stati considerati per il loro rilievo detenuto nell'area europea sotto il profilo economico, sociale e culturale.

Questi paesi inoltre risultano fondamentali per lo studio, perché presentano il maggiore numero di PMI che hanno partecipato all'indagine rispetto alle altre nazioni europee. L'Ungheria, invece, facendo parte dei nuovi paesi membri, è interessante per alcuni aspetti dei fenomeni considerati.

I dati rilevati saranno comparati attraverso la costruzione di una serie storica per il periodo 2009 - 2014, per cui ogni tabella metterà in evidenza i valori fatti registrare dalle PMI dei paesi considerati per ogni singolo aspetto del fenomeno indagato. In questo modo, tramite il confronto tra i valori relativi ai vari anni, sarà possibile osservare la diversa capacità di reazione delle PMI localizzate negli stati membri analizzati, in relazione ai singoli aspetti studiati e come questo abbia inciso sul quadro generale europeo.

2. Fattori e modalità inerenti la richiesta di finanziamento esterno da parte delle PMI europee nel periodo 2009-2014

2.1 Fattori della domanda di finanziamento esterno da parte delle PMI

Le ragioni principali per cui le PMI dei paesi considerati hanno avuto bisogno di finanziamento esterno sono risultati i seguenti:

- costituzione delle scorte, il mantenimento del magazzino e i debiti commerciali;
- l'acquisto e/o la costruzione dei terreni, degli edifici, delle attrezzature e dei veicoli necessari allo svolgimento dell'attività.

Per il primo aspetto considerato (vedi Tab. 1.1) nel periodo 2009-2014 le PMI della Francia si discostano dalle altre nazioni europee prese in esame, in quanto sono quelle tra i sei paesi considerati che presentano i valori più bassi, con percentuali intorno al solo 20%. Le PMI della Germania presentano per questa prospettiva valori alterni, ma significativamente superiori a quelli delle PMI francesi nel periodo 2009-2013, mentre nel 2014 si registra anche per esse una contrazione. Le PMI di Italia e Spagna nello stesso periodo hanno richiesto finanziamenti esterni per le scorte di magazzino e i debiti commerciali in una quota crescente per il periodo 2009-2013, mentre nel 2014 si registra come per gli altri paesi un calo. Il Regno Unito nel 2009 presentava per questo aspetto una percentuale più elevata rispetto agli altri vecchi stati membri, mentre negli anni successivi si assesta su valori simili a quelli della Germania. L'Ungheria invece risulta avere una percentuale di PMI che chiedono il finanziamento per il magazzino e i debiti commerciali molto superiore a quelle dei vecchi stati membri, in particolare nel periodo 2009-2011, mentre nel biennio 2013-2014 si assesta su valori equivalenti a quelli di Italia e Spagna.

Oltre a questo aspetto è particolarmente importante esaminare i dati sulle PMI che hanno richiesto finanziamenti esterni per l'acquisto e/o la costruzione di terreni, edifici, attrezzature e veicoli (vedi Tab.1.2).

Nel 2009-2013 i dati per questo aspetto mettono in evidenza che la Francia presenta una percentuale significativa di PMI che richiedono il finanziamento per questa ragione. Le PMI della Germania e del Regno Unito presentano nel periodo 2009-2013 valori alterni con percentuali che si avvicinano a quelle della Francia nel 2009 e nel 2013, mentre nel 2011 a quelle dell'Italia. Le PMI di Italia e Spagna per il periodo 2009-2013 si mantengono su valori simili tra di loro, ma significativamente inferiori a quelli della Francia. Nel 2014 invece si riscontra una diminuzione per tutti i vecchi stati membri osservati. L'Ungheria, al contrario, mostra dati inferiori rispetto agli altri paesi nel 2009, per poi assestarsi su valori simili a quelli della Spagna negli anni successivi.

I valori totali a livello europeo (vedi Tab. 1.3), mostrano che il motivo principale per cui le PMI richiedono il finanziamento esterno è il mantenimento del magazzino e i debiti commerciali. Questo elemento è coerente con i valori riscontrati dalle PMI di Italia, Spagna e Ungheria, mentre le PMI di Francia, Germania e Regno Unito richiedono finanziamenti anche per l'acquisto e/o costruzione di terreni, edifici, attrezzature e veicoli.

Già qui emerge una non trascurabile contrapposizione tra le PMI che puntano maggiormente alla loro espansione e quelle che invece sono co-

strette a limitarsi alla difesa delle loro posizioni sul mercato di appartenenza in seguito alla crisi e al suo prolungarsi nel tempo.

2.2 Fonti di finanziamento esterno privilegiate dalle PMI

I dati sulle fonti di finanziamento esterno preferite (vedi Tab. 2.1) mostrano come dal 2009 al 2013 le PMI dei paesi considerati presentino quote significative di utilizzo dei prestiti bancari con valori superiori al 70% in particolare per l'Italia, fatta eccezione per l'Ungheria che presenta dati inferiori agli altri paesi esaminati, anche forse per una relativa arretratezza del suo settore creditizio. Nel 2014 invece si nota un elemento comune costituito da una lieve riduzione per tutti e sei i paesi osservati, a conferma delle difficoltà incontrate dagli istituti di credito nella maggior parte dei paesi. Oltre ai prestiti bancari, però si ricorre anche ad altre tipologie di finanziamento, come il credito commerciale, le risorse pubbliche e i prestiti da società collegate, di cui le PMI si avvalgono per far fronte alle loro esigenze finanziarie (vedi Tab. 2.2).

Per gli anni 2009-2014, i dati disponibili mostrano valori relativamente bassi per il ricorso alla prima tipologia di prestito per le PMI di Francia, Germania, Italia e Regno Unito. Per la Spagna si osserva invece, per quanto riguarda l'utilizzo di questa fonte di prestito, valori superiori ai vecchi stati membri nel 2009 e nel 2014, mentre nel 2011 e 2013 essa si assesta su valori vicini a quelli della Germania. Infine, l'Ungheria presenta dati differenti rispetto a quelli degli altri paesi nel 2011 e nel 2014, essendo la sua quota di PMI che utilizzano il credito commerciale superiore a quella degli altri paesi osservati.

A livello europeo i valori totali (vedi Tab. 2.3) confermano i prestiti bancari come la fonte più utilizzata dalle PMI, nonostante quanto già affermato in merito. Il confronto con i sei paesi osservati mostra infatti che i prestiti bancari risultano essere per Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Spagna la fonte preferita dalle PMI, mentre i valori riscontrati per l'Ungheria mostrano un utilizzo di questa fonte inferiore agli altri paesi considerati, presumibilmente per la capacità delle PMI ungheresi di avvalersi di fonti di finanziamento diverse dal prestito bancario.

2.3 Disponibilità delle banche a concedere prestiti bancari e loro effettivo ottenimento da parte delle PMI

Circa la disponibilità delle banche a concedere prestiti bancari si presentano due diverse prospettive: la percentuale di imprese che ritengono che la

disponibilità a concedere prestiti bancari sia rimasta invariata, oppure quelle che la considerano peggiorata nell'arco di tempo preso in esame.

Per quanto riguarda il primo aspetto (vedi Tab. 3.1) i dati rilevati evidenziano che le PMI di Francia e Germania ritengono essere rimasta invariata la disponibilità delle banche nel periodo 2009-2014, con valori che nel 2009 risultano essere più bassi per la Germania, mentre dal 2011 risultano essere significativi e crescenti per entrambi i paesi. L'Italia presenta percentuali relative a questo aspetto sempre elevate e addirittura crescenti per il periodo esaminato, nonostante le prevalenti esternazioni in senso opposto. Il Regno Unito relativamente a questa prospettiva mostra percentuali inferiori alla Francia, alla Germania e all'Italia nel biennio 2009-2011, mentre appare più in linea con i loro valori nel periodo 2013-2014. Il giudizio delle PMI spagnole presenta un quadro con valori inferiori ai vecchi stati membri nel 2009, per poi crescere significativamente negli anni successivi. Tra i nuovi paesi membri l'Ungheria risulta avere dati alterni con valori pressoché in linea con gli altri cinque paesi europei, ad eccezione però del 2009 e del 2013 in cui presenta valori inferiori.

Passando a considerare anche i dati relativi alle PMI che valutano peggiorata la situazione nel periodo 2009 - 2014 (vedi Tab. 3.2), la situazione delle PMI di Francia e Italia mostra valori percentuali che nel 2009 risultano essere superiori al 30%, per poi addirittura decrescere significativamente negli anni successivi. Le PMI tedesche e britanniche invece reputano che nel 2009 la disponibilità sia peggiore, con valori più alti, per poi registrare anch'esse una diminuzione significativa dal 2011. Le PMI della Spagna reputano peggiorata la disponibilità con un valore elevato nel 2009 e maggiore a quello degli altri cinque paesi, dopo di che segue una notevole diminuzione nei successivi anni 2011-2014. L'Ungheria tra i nuovi paesi membri mostra dati in linea con quelli rilevati da Germania e Regno Unito.

I valori totali a livello europeo (vedi Tab. 3.3) ribadiscono che le PMI ritengono invariata la disponibilità delle banche a concedere prestiti, coerentemente con i dati rilevati nei sei paesi qui osservati, ad eccezione però dell'anno 2009, in cui evidentemente è risultato più elevato l'impatto della crisi finanziaria sull'attività di intermediazione.

Poiché, come evidenziato nella parte iniziale dell'analisi, i prestiti bancari svolgono un ruolo molto significativo per le PMI, risulta importante descrivere anche i dati relativi al loro effettivo ottenimento, considerando due prospettive: le PMI che hanno ottenuto interamente il prestito e quelle per cui il prestito richiesto è stato respinto.

Il primo aspetto dell'analisi (vedi Tab. 4.1) mostra con percentuali significative che nel periodo 2009-2014 le PMI di Francia, Germania, Italia e Regno U-

nito hanno ottenuto il prestito interamente, in particolare per le PMI della Germania che nel 2013 hanno riscontrato il valore più elevato tra i paesi in esame, come evidenziato anche in un altro saggio (Belke, Verheyen, 2014, p. 206).

Le PMI dell'Italia, nonostante mostrino in genere quote significative di ottenimento, hanno riscontrato una loro diminuzione nel biennio 2013-2014. Nel 2009 la Spagna ha registrato percentuali inferiori a quelle dei vecchi stati membri considerati, per poi assestarsi negli anni seguenti su valori vicini a quelli delle PMI italiane.

L'Ungheria presenta dati alterni con percentuali rilevanti di ottenimento di prestiti bancari che risultano più significative nel 2009 e nel 2013.

Dopo aver delineato la situazione delle PMI che hanno ottenuto totalmente il prestito, è opportuno prendere in esame anche le imprese dei paesi selezionati che avevano richiesto il prestito, il quale però è stato respinto (vedi Tab. 4.2).

Per il periodo 2009-2014 le PMI di Francia e Regno Unito presentano una bassa percentuale di domande di prestito respinte, solo nel 2011 il Regno Unito presenta dei valori superiori a quelli della Francia, ma comunque bassi. La Germania presenta, oltre ad una percentuale di prestiti respinti bassa, anche in decrescita tra 2009 e 2013, a cui segue un leggero aumento solo nel 2014, presentando nel 2011 e nel 2013 la situazione migliore dei sei paesi studiati. Anche l'Italia presenta per questo aspetto una bassa percentuale di PMI che hanno visto rifiutata la loro domanda, tendenzialmente costante nel biennio 2009-2011, a cui segue però una crescita nel 2013 e 2014, sebbene i valori si mantengono comunque bassi. Le PMI della Spagna presentano valori di rifiuto della loro domanda più elevati nel 2009, mentre negli anni successivi si assesta su valori simili a quelli dell'Italia nel 2011-2013 e a quelli del Regno Unito nel 2014.

Il quadro dei valori totali a livello europeo (vedi Tab. 4.3) conferma che le PMI ritengono di ottenere il prestito per intero in quote elevate, cioè quanto sostanzialmente emerso dai sei paesi esaminati, nonostante le ripetute lamentele espresse invece da alcuni loro esponenti.

2.4 Disponibilità delle banche a concedere credito commerciale e suo effettivo ottenimento da parte delle PMI

Il credito commerciale è fondamentale per le PMI che, molto spesso, a causa dei lunghi tempi di pagamento da parte dei loro clienti (tra cui in particolare le Amministrazioni pubbliche), non dispongono della liquidità sufficiente per svolgere la loro attività. Per questa ragione è frequente che esse

si appoggino alle banche, le quali dovrebbero anticipare fatture e altri crediti in modo da permettere alla PMI di non trovarsi senza risorse finanziarie⁴.

Anche la disponibilità delle banche a concedere credito commerciale alle PMI nell'indagine viene valutata sotto due diverse prospettive che rappresentano, da una parte le PMI che ritengono che la disponibilità a concedere credito sia rimasta invariata e quelle che ritengono invece che sia peggiorata.

Analizzando il primo aspetto per i paesi selezionati (vedi Tab. 5.1), è possibile osservare che nel periodo 2009-2014 la situazione presente in Francia, Italia e Spagna evidenzia quote significative e crescenti di PMI che ritengono che la disponibilità a concedere credito sia rimasta invariata. In Germania, invece, per il periodo 2009-2013 si rileva una modesta percentuale di PMI che ritengono invariata la disponibilità, a cui segue però una crescita non trascurabile nel 2014. Il Regno Unito invece per il periodo 2009-2013 presenta valori superiori rispetto ai sei paesi analizzati, mentre nel 2014 si assesta su valori equivalenti agli altri cinque paesi. L'Ungheria presenta una percentuale di PMI che ritengono invariata la disponibilità a concedere loro credito con valori in crescita dal 2009 e con valori percentuali significativi nel 2014.

Per l'altra prospettiva d'indagine secondo cui le PMI che ritengono peggiorata la situazione (vedi Tab. 5.2), quelle della Francia mostrano valori bassi e sostanzialmente coincidenti dal 2009 al 2013, con una crescita della percentuale solo nell'anno 2014.

Anche le PMI in Germania e Italia mostrano valori bassi e, addirittura, in diminuzione nel periodo 2009-2011, nel 2013 le PMI tedesche presentano un'ulteriore diminuzione, mentre quelle italiane registrano una leggera crescita. Anche nel 2014 sia l'Italia che la Germania devono constatare un valore percentuale in crescita, che però si mantiene su valori ancora bassi. Il Regno Unito per il periodo preso a riferimento presenta valori bassi e in decrescita, con la quota più bassa dei cinque paesi nel 2014. Infine, l'Ungheria mostra tra i nuovi paesi membri valori sostanzialmente in linea con il Regno Unito nel 2009 e 2013 e con la Germania nel 2011 e 2014.

A livello europeo il quadro dei valori totali (vedi Tab. 5.3) evidenzia che le PMI giudicano l'accessibilità al credito commerciale come prevalentemente invariata, andando così a confermare quanto emerso dai sei paesi esaminati.

⁴ Intesa San Paolo, <http://www.intesasanpaolo.com/crediti-commerciali/crediti-commerciali.jsp>, ultima consultazione 11/02/2015.

Per questo fenomeno così come per i prestiti bancari è opportuno considerare i dati relativi alle PMI che hanno totalmente ottenuto il credito e quelle che invece hanno visto respinta la loro domanda.

La prima prospettiva della ricerca (vedi Tab. 6.1) evidenzia che per il periodo 2009-2014 le PMI di Francia e Spagna hanno totalmente ottenuto il credito, con valori elevati che si mantengono costanti nel periodo d'indagine. Le PMI della Germania per il periodo 2009-2014 hanno valutato di ottenere interamente il credito commerciale con valori significativi e in crescita fino al 2013, giacché nel 2014 si osserva un leggero calo. L'Italia presenta una percentuale di PMI che valutano di ottenere il credito totalmente con valori rilevanti, ma alterni nel periodo d'indagine. Il Regno Unito presenta nel periodo 2009-2013 valori elevati e costanti di PMI che ottengono totalmente il credito richiesto, mentre nel 2014 si osserva una crescita nei valori. L'Ungheria – in modo del tutto analogo alla Germania – presenta infine una quota di PMI che ritengono di ottenere totalmente il prestito con valori elevati e in crescita tra 2009 e 2013, mentre nel 2014 si nota una contrazione.

Per l'altro aspetto del fenomeno riguardante le PMI che hanno richiesto credito commerciale, ma che hanno ottenuto un rifiuto dalle banche alla loro domanda (vedi Tab. 6.2), nel primo anno d'indagine le PMI di Francia, Germania e Spagna presentavano bassi valori di rifiuto della domanda di credito, che risultano addirittura più elevati rispetto a quelli degli anni successivi. Dal 2011, infatti, si nota un decremento per questi tre paesi con valori particolarmente incoraggianti per la Germania. Nei quattro anni d'indagine anche l'Italia e il Regno Unito presentano percentuali di rifiuto basse, ma alterne. Infine, l'Ungheria presenta livelli di rifiuto della domanda di credito commerciale più elevati nel 2009, i quali decrescono nel 2011 e 2013, per poi registrare una crescita in corrispondenza dell'ultimo anno.

Anche a livello europeo i valori totali (vedi Tab. 6.3) mostrano che le PMI ottengono praticamente per intero il credito commerciale, per cui tale dato va a confermare i dati dei sei paesi osservati le cui PMI valutano in genere di ottenere per intero, con percentuali elevate, il credito commerciale da loro richiesto.

3. Principali problemi incontrati dalle PMI europee nell'accesso alle fonti di finanziamento esterne nel periodo 2009-2014

3.1 Possibili difficoltà per le PMI nell'accesso ai finanziamenti esterni

Una delle cause principali degli ostacoli incontrati dalle PMI è quella relativa al tasso di interesse troppo elevato che porta queste ultime a dover

soportare un onere maggiore qualora decidano di avvalersi delle risorse finanziarie esterne. Tuttavia, oltre a questa difficoltà, vi sono anche delle situazioni in cui le PMI non hanno incontrato ostacoli e sono state in grado di ottenere i fondi senza particolari problemi.

Entrando nel dettaglio dell'analisi è possibile osservare i dati sulle difficoltà relative al tasso di interesse troppo elevato (vedi Tab. 7.1)

Il giudizio espresso dalle PMI di Francia e Germania sul tasso di interesse ottiene valori relativamente bassi ed omogenei per gli anni 2009 - 2014. L'Italia invece è il paese del campione che presenta i più elevati valori di PMI, superiori al 30%, per l'elevato tasso di interesse. L'unico anno in cui la situazione appare migliore è il 2011, ma poi peggiora nuovamente negli anni successivi. Nel 2009 le PMI di Regno Unito e di Spagna presentavano lo stesso valore, ma con percentuali più elevate rispetto a quelle registrate da Francia e Germania, poi dal 2011 al 2014 il giudizio delle PMI del Regno Unito migliora con valori in diminuzione. Le PMI della Spagna invece registrano un aggravarsi della situazione col passare degli anni con una quota percentuale che si avvicina a quella delle PMI italiane. L'Ungheria, infine, tra i nuovi paesi membri presenta inizialmente un quadro con una percentuale rilevante di imprese che riscontravano un tasso di interesse troppo elevato, ma questa situazione è significativamente migliorata negli anni seguenti con valori in diminuzione.

Considerando il giudizio delle imprese che ritengono di non aver incontrato ostacoli nell'accesso al finanziamento (vedi Tab. 7.2), le PMI che hanno valutato il quadro generale come favorevole dal 2009 al 2014, non avendo incontrato ostacoli, sono quelle della Germania, dove evidentemente i tassi di mercato erano generalmente inferiori per la minore pressione esercitata dal debito pubblico. Le imprese della Francia e del Regno Unito per il periodo di riferimento si collocano subito dopo quelle tedesche, anche se la situazione presenta valori alterni nel periodo 2009-2014. Le PMI che hanno osservato una difficoltà maggiore relativamente a questa prospettiva, sono state quelle di Italia e Spagna in cui una bassissima percentuale di imprese non ha incontrato ostacoli. Tale situazione trova conferma anche nel fatto che queste avevano rilevato percentuali di PMI maggiori relativamente al tasso di interesse troppo elevato. Il giudizio espresso dalle PMI dell'Ungheria nel periodo esaminato presenta una situazione con una percentuale di imprese che non hanno incontrato ostacoli con valori positivi che si collocano subito dopo quelle della Germania.

A livello europeo i dati totali (vedi Tab. 7.3) mostrano che le PMI ritengono di non aver trovato ostacoli nel momento in cui hanno richiesto finanziamento. Questo dato rispetto alla situazione dei sei paesi esaminati evi-

denza che in effetti le PMI di Francia, Germania, Regno Unito e Ungheria non hanno incontrato ostacoli, mentre le PMI di Italia e Spagna hanno avuto problemi relativi al tasso di interesse troppo elevato, presumibilmente per la situazione prevalente all'interno del loro mercato dei capitali, a causa della presenza di elevati volumi, sia in assoluto che rispetto al PIL, di debito pubblico.

3.2 Importanza delle garanzie pubbliche per l'ottenimento dei finanziamenti

In questi contesti rivestono un ruolo importante le garanzie fornite dagli Enti pubblici preposti, delle quali le PMI possono avvalersi per accedere alle risorse finanziarie di fonte esterna.

L'analisi seguente si concentra dunque sulle garanzie pubbliche e sulla percentuale di utilizzo di questo strumento per accedere al credito, osservando sia le PMI che hanno ottenuto le garanzie e ritengono che queste siano rimaste invariate nel periodo considerato, sia quelle piccole imprese che invece ritengono di non avvalersi di questo strumento per ottenere i finanziamenti richiesti.

I piccoli imprenditori che ritengono in maggior misura che le garanzie richieste ed ottenute siano rimaste invariate (vedi Tab. 8.1) sono quelli della Francia che mostrano per il periodo 2009-2014 dati compresi in un intervallo tra il 30 e il 39%. Gli imprenditori tedeschi, invece, giudicano le garanzie ottenute invariate con percentuali inferiori rispetto a quelle della Francia e, soprattutto, molto alterne nell'arco dei quattro anni. L'Italia e il Regno Unito per gli anni 2009, 2011 e 2014 hanno rilevato dati simili per singolo anno, con valori inferiori a quelli della Francia; solamente per l'anno 2013 le percentuali di questi due paesi presentano valori differenti, maggiori per il Regno Unito, che si conferma così un paese con un esteso intervento pubblico, a differenza di quello a cui si è portati a pensare. Le PMI della Spagna presentano valori in gran parte equivalenti a quelli delle PMI britanniche e solamente nel 2009 presentano dati inferiori. Infine per le PMI dell'Ungheria si osserva una situazione con valori analoghi a quelli delle PMI della Spagna con una differenza nei valori percentuali solo per l'ultimo anno.

Circa le PMI che ritengono di non poter avvalere delle garanzie pubbliche nell'accesso al credito (vedi Tab. 8.2), la Francia e la Spagna rilevano per le PMI insediate nei loro territori valori omogenei per il periodo 2009-2014 con percentuali di mancato utilizzo delle garanzie pubbliche al di sotto del 40%. Dai dati rilevati si nota subito che le PMI di Germania e Italia

nel 2009-2014 hanno registrato le percentuali maggiori di non utilizzo delle garanzie pubbliche, vale a dire superiori a quelle riscontrate dalla Francia, anche se forse per motivi diversi⁵. Il Regno Unito, sempre in relazione al mancato utilizzo delle garanzie pubbliche, rileva un giudizio degli imprenditori alterno, in quanto dall'iniziale dato inferiore al 40% nel 2009, fa seguito una crescita nel 2011 e poi una diminuzione dal 2013. Infine, l'Ungheria presenta nel 2009 una percentuale di PMI che registrano dati elevati, al livello di quelli riscontrati dalle PMI di Germania e Italia, mentre negli anni seguenti il quadro migliora persino per le PMI ungheresi, con un calo contenuto nel biennio 2011-2013 e più significativo per l'ultimo anno.

I valori totali a livello europeo sull'importanza delle garanzie pubbliche (vedi Tab. 8.3) mostrano che le PMI in genere ritengono di non utilizzarle. Questo dato – se confrontato con quello dei sei paesi considerati – evidenzia che i valori delle PMI di Italia e Germania sono congruenti con i dati a livello europeo, mentre le PMI degli altri paesi esaminati presentano dati variabili nel tempo, con valori congruenti in alcuni anni e discordanti in altri.

3.3 Aspettative circa l'ammontare del prestito da ottenere in futuro

Infine, l'ultimo fenomeno considerato ai fini dell'analisi si concentra sulle previsioni delle PMI relativamente ai finanziamenti che queste ultime ritengono di poter ottenere per portare avanti la loro attività d'impresa.

In particolare, le prospettive di analisi si focalizzeranno sulla percentuale di imprese che valutano il prestito futuro tra i 25.000 e i 100.000 euro e quelle che invece ritengono di ottenere un prestito, decisamente superiore, cioè compreso tra i 100.000 e 1 milione di euro.

In particolare per il primo aspetto (vedi Tab. 9.1) le speranze circa il prestito futuro che verrà concesso alle PMI di Francia e Germania si dimostrano omogenee, con base percentuali tra i vari anni. L'Italia è il paese europeo del campione che nel 2009 ha riscontrato la percentuale maggiore di imprese che si aspettavano di ottenere un prestito compreso tra i 25.000 e i 100.000 euro, ma la situazione si è modificata negli anni seguenti in cui si registra una decrescita dei valori a partire dal 2011, in seguito alla ripresa

⁵ Probabilmente, in Germania per limitata necessità da parte delle imprese, mentre in Italia per indisponibilità di sufficienti garanzie da parte degli organismi deputati a fornirle.

della crisi⁶. Il Regno Unito nel periodo esaminato mostra valori al di sotto delle altre cinque nazioni studiate, come se ci si aspettasse una stretta da parte degli Enti pubblici. La Spagna mostra dati sulle previsioni delle imprese circa il prestito con percentuali superiori a quelle rilevate dalle PMI della Francia, della Germania e del Regno Unito, però decrescenti a partire dal 2009. Infine, l'Ungheria per quanto riguarda le previsioni sul prestito futuro tra i 25.000 e i 100.000 euro presenta dati in crescita nel periodo 2009 - 2014.

Dopo questo aspetto è possibile osservare i dati sulle PMI e sulle loro aspettative per i prestiti compresi tra i 100.000 e 1.000.000 di euro (vedi Tab. 9.2). Il primo anno d'indagine ha registrato un'opinione comune sul prestito futuro tra i 100.000 e 1.000.000 di euro con dati bassi e omogenei per le PMI di tutti e sei i paesi presi a riferimento.

Nel periodo 2011 - 2014 tutti i paesi registrano invece una crescita in relazione a questa aspettativa: le PMI di Francia, Germania, Italia e Spagna presentano una percentuale simile tra loro e in crescita superiore al 30%. Il Regno Unito, invece, nonostante la crescita rilevata, presenta ancora valori inferiori rispetto alle nazioni sopra menzionate.

Infine, l'Ungheria in relazione a questa classe d'importo per il prestito futuro presenta percentuali in crescita dal 2009, ma rimane il paese del campione ad aver registrato i valori più bassi.

I valori totali a livello europeo (vedi Tab. 9.3) mostrano che l'aspettativa di ottenere un prestito tra i 25.000 e i 100.000 euro e quella di ottenere risorse tra i 100.000 e 1.000.000 di euro presentano valori molto simili con una percentuale superiore al 25%. Questi dati comparati con i sei paesi studiati mostrano che le PMI di Francia e Germania rilevano percentuali maggiori circa le prospettive di ottenere un prestito tra i 100.000 e 1.000.000. Per Italia e Regno Unito, invece, per alcuni anni le aspettative sono maggiori nell'intervallo tra i 25.000 e i 100.000 euro, mentre per altri anni le prospettive future sono più vicine all'intervallo 100.000 - 1.000.000. Le PMI di Spagna e Ungheria al contrario registrano valori maggiori relativi alle aspettative sul prestito futuro tra i 25.000 e i 100.000 euro, stante forse la specifica dimensione delle loro PMI.

⁶ Le informazioni rilevate per l'Italia nell'analisi, possono essere integrate con quelle fornite da Fondazione Impresa che nella sua analisi sulle PMI italiane ha riscontrato che i prestiti per importi superiori ai 50.000 euro erano richiesti in particolar modo dalle imprese industriali localizzate nelle regioni settentrionali; cfr. Fondazione Impresa, 2014, p. 101.

Conclusioni

L'analisi svolta in questo lavoro è stata realizzata rielaborando i dati raccolti nelle ricerche svolte su iniziativa della Commissione europea nel periodo 2009-2014, circa il finanziamento delle PMI all'interno degli stati membri. Si è focalizzata l'attenzione sulle PMI dei principali stati membri dell'UE, comparando i dati emersi in questi paesi con i valori totali risultanti a livello dei 28 paesi membri. Attraverso quest'analisi è stato possibile evidenziare i dati più rilevanti per ciascun fenomeno ritenuto significativo e importante da considerare. Lo studio ha preso in esame due prospettive dell'analisi: i finanziamenti esterni, da un lato, e le problematiche incontrate dalle PMI nell'accesso al credito, dall'altro. Per queste due categorie sono stati sottolineati i vari fenomeni ritenuti più significativi.

La prima parte dell'analisi si è concentrata sui finanziamenti esterni, dai cui risultati è emerso che il motivo principale per cui le PMI europee nel periodo considerato hanno richiesto un finanziamento è il mantenimento del magazzino e per sostenere i debiti commerciali, anziché effettuare nuovi investimenti, coerentemente del resto con la mancata espansione dei vari sistemi produttivi e con la corrispondente contrazione dei livelli occupazionali.

Il secondo fenomeno analizzato ha riguardato le fonti di finanziamento esterne privilegiate dalle piccole imprese, per il quale è emerso che queste ultime, sia a livello europeo, che dei principali paesi analizzati, prediligono i prestiti bancari rispetto alle altre tipologie di prestito.

Il terzo e il quinto fenomeno ineriscono lo studio sulla disponibilità delle banche a concedere prestiti e credito commerciale e in merito è sorprendentemente emerso che la maggior parte delle PMI ritengono che sia rimasta invariata la disponibilità degli intermediari per entrambe le tipologie di finanziamento.

Il quarto e il sesto fenomeno sono relativi all'effettivo ottenimento di prestiti bancari e di credito commerciale, i cui altrettanto sorprendenti risultati hanno evidenziato che per entrambe le tipologie di finanziamento, un'elevata quota di imprese ha ottenuto per intero quanto da loro richiesto rispetto a quelle che hanno visto rifiutata la loro domanda.

La seconda parte dello studio invece si è focalizzata sui problemi inerenti l'accesso alle fonti di finanziamento esterne, sulle garanzie pubbliche e sulle aspettative delle imprese relative all'ammontare futuro del prestito che ritengono di poter ottenere.

I risultati hanno mostrato che il principale problema incontrato dalle piccole imprese è rappresentato dall'elevato tasso di interesse da pagare per l'ottenimento dei prestiti, fenomeno questo che crea evidenti, quanto gravi

problemi alle aziende di minori dimensioni. Tuttavia, esiste anche una parte di piccole imprese che ritengono di non aver incontrato simili ostacoli nell'accesso al credito.

L'indagine sul ruolo svolto dalle garanzie pubbliche evidenzia che le PMI prevedono di non utilizzare massicciamente le garanzie pubbliche per l'accesso al credito nel periodo considerato, stante la numerosità degli strumenti d'intervento istituiti dai vari stati e dalla stessa UE.

Infine, nella parte finale dello studio si è concentrata l'attenzione sul futuro prestito che le PMI prevedono di ottenere. I dati rilevati per questo aspetto mostrano che le PMI valutano di ottenere un prestito compreso tra i 25.000 euro e 100.000 e tra 100.000 e 1.000.000 euro con valori percentuali per i due intervalli che si assestano su valori molto vicini tra loro (tra il 26 e il 27%).

In conclusione, è possibile confermare l'ipotesi iniziale secondo cui le PMI mostrano una forte dipendenza nei confronti delle banche nella loro gestione e che difficilmente ricorrono ad altre forme di finanziamento mediante le quali spezzare questo legame.

A ciò va aggiunto che nello studio è emerso che, nonostante vi siano indubbe difficoltà nell'accesso al credito, le PMI dell'area europea – ivi comprese buona parte di quelle italiane – sono state in grado di ottenere il finanziamento richiesto, mettendo quantomeno in dubbio l'accusa di *credit crunch* rivolta agli istituti di credito soprattutto nel nostro paese⁷.

Di conseguenza, per uscire dalla situazione attuale ed essere in grado di ottenere posizioni di rilievo sui mercati si propone che le PMI modifichino la loro gestione, fondata su un'organizzazione interna familiare o di un singolo imprenditore. In effetti, in un recente saggio sulle PMI italiane che contiene un confronto con le imprese di Francia e Germania, anch'esse di proprietà prevalentemente familiare, si sottolinea che le PMI italiane a differenza di quelle francesi e tedesche presentano un controllo concentrato nelle mani di pochi e difficoltà di queste ultime ad aprirsi al mercato dei capitali. Questo tipo di gestione comporta una maggiore difficoltà ad avvalersi di strumenti alternativi rispetto a quelli messi a disposizione dagli istituti di credito (Oriani, Santella, 2014).

⁷ Cfr., ad esempio, Baglioni (2013), Baglioni, Monticini, Vaciago (2014) e Oriani, Santella (2014), sebbene in genere condotti secondo criteri metodologici in parte difformi da quelli adottati nelle indagini condotte a livello europeo qui utilizzate..

In definitiva, è possibile ribadire – così come già sostenuto da Capuano (2014) – che le prospettive più convenienti sono pertanto quelle di individuare delle forme di prestito adeguate ad ogni tipologia di PMI, soprattutto in contesti come quello italiano ed europeo in cui le PMI compongono in misura nettamente prevalente il tessuto economico. I sistemi normativi dei singoli paesi dovrebbero quindi continuare a mettere a disposizione di queste piccole imprese una varietà di strumenti alternativi al tradizionale credito bancario, tenendo conto delle caratteristiche gestionali e strutturali delle PMI che sono localizzate nei loro territori.

Riferimenti bibliografici

- Baglioni A. (2013). Banche e Imprese italiane nel credit – crunch. *Quaderni Ricerche Banca e Finanza*, pp.12-16.
- Baglioni A. S., Monticini A., Vaciago G. (2014). After the Credit Crunch: Long-Term Finance for Economic Growth. New tools for the financing of Smes. *Rivista di Politica Economica*, IV-VI, pp 217-229.
- Belke A., Verheyen F. (2014). The European Central Bank and the Financing Conditions of Small and Medium – Sized Enterprises in Europe. New tools for the financing of Smes. *Rivista di Politica Economica* IV-VI, pp.199-215.
- Capuano, G. (2014). Capitale di debito, capitale di rischio e Micropmi: oltre la recessione più lunga del secondo dopoguerra. *Microimpresa* (36), pp. 31-44.
- Commissione Europea (2014). *Survey on the access to finance of enterprises*. SAFE, Panteia research to progress, Brussels.
- Commissione Europea (2013). *Survey on the access to finance of enterprises*. SAFE, Ipsos Mori, Brussels.
- Commissione Europea (2011). *Survey on the access to finance of enterprises*. SAFE, Ipsos Mori, Brussels.
- Commissione Europea (2009). *Survey on the access to finance of enterprises*. SAFE, Gallup organisation, Brussels.
- European Central Bank (2014). The Euro Area Bank lending Survey. *Monthly Bulletin*, October, pp.10-30.
- Fondazione Impresa. (2014). Il credito alle piccole imprese, Veneto Nordest. *Credito e Finanza*, 39. CGIA Mestre, pp. 91-111.
- Oriani R., Santella R. (2014). Il finanziamento delle Piccole e medie Imprese italiane tra credit crunch e nuovi scenari. *Quaderni di ricerca sull'artigianato*, fasc. 3, n.68, pp. 455-488. <http://www.intesasanpaolo.com/crediti-commerciali/crediti-commerciali.jsp>, ultima consultazione 11/02/2015.

Appendice statistica

I fattori della domanda di finanziamento esterno da parte delle PMI negli anni 2009-2014

Tab. 1.1 - Valori a livello di singolo paese Europeo - % di imprese che utilizzano il finanziamento per il magazzino e i debiti commerciali

EU 28	2009	2011	2013	2014
Francia	69	71	65	34
Germania	60	49	54	39
Italia	42	48	32	29
Regno Unito	50	46	56	29
Spagna	42	31	28	25
Ungheria	23	28	36	22

Tab. 1.2 - Valori a livello di singolo paese Europeo - % di imprese che utilizzano il finanziamento per terreni, edifici, attrezzature e veicoli

EU 28	2009	2011	2013	2014
Francia	20	15	20	9
Germania	44	49	41	12
Italia	35	43	58	15
Regno Unito	57	45	35	17
Spagna	43	48	55	16
Ungheria	72	66	52	12

Tab. 1.3 - Valori totali a livello Europeo

ANNI	2009	2011	2013	2014	Media 2009-2014
% di imprese in che utilizzano il finanziamento per magazzino, debiti commerciali	44	52	46	14	39
% di imprese che utilizzano il finanziamento per terreni, edifici, attrezzature e veicoli	41	36	42	26	36

Fonti di finanziamento esterno privilegiate dalle PMI negli anni 2009 – 2014

Tab. 2.1 - Valori a livello di singolo paese Europeo - % Imprese che utilizzano i prestiti bancari

EU 28	2009	2011	2013	2014
Francia	73	76	75	73
Germania	68	65	71	68
Italia	75	78	79	66
Regno Unito	63	53	63	63
Spagna	61	62	69	60
Ungheria	45	51	59	40

Tab. 2.2 - Valori a livello di singolo paese Europeo - % di Imprese che utilizzano altre tipologie di prestito (credito, comm.le, risorse pubbliche, prestiti da soc. collegata)

EU 28	2009	2011	2013	2014
Francia	10	9	9	9
Germania	11	15	15	16
Italia	9	11	7	17
Regno Unito	12	16	11	10
Spagna	19	16	15	19
Ungheria	11	22	12	27

Tab. 2.3 - Valori totali a livello europeo

ANNI	2009	2011	2013	2014	Media 2009- 2014
% Imprese che utilizzano i prestiti bancari	61	61	65	60	62
% di Imprese che utilizzano altre tipologie di prestito (credito, commerciale, risorse pubbliche, prestiti da soc. collegata)	11	13	12	15	13

Disponibilità delle banche a concedere prestiti bancari alle PMI negli anni 2009-2014

Tab. 3.1 - Valori a livello di singolo paese Europeo - % di Imprese che ritengono che la disponibilità a concedere prestiti da parte delle banche sia rimasta invariata

EU 28	2009	2011	2013	2014
Francia	47	50	50	57
Germania	37	42	43	61
Italia	48	47	51	57
Regno Unito	36	28	41	51
Spagna	26	43	48	49
Ungheria	27	34	27	55

Tab. 3.2 - Valori a livello di singolo paese Europeo - % di Imprese che ritengono che la disponibilità a concedere prestiti da parte delle banche sia peggiorata

EU 28	2009	2011	2013	2014
Francia	37	23	25	20
Germania	44	12	6	10
Italia	36	14	19	26
Regno Unito	43	16	13	11
Spagna	61	17	16	17
Ungheria	48	12	7	14

Tab. 3.3 - Valori totali a livello europeo

ANNI	2009	2011	2013	2014	Media 2009-2014
% di Imprese che ritengono che la disponibilità a concedere prestiti da parte delle banche sia invariata	32	38	39	56	41
% di Imprese che ritengono che la disponibilità a concedere prestiti da parte delle banche sia peggiorata	49	15	14	15	23

Ottenimento di prestiti bancari da parte delle PMI negli anni 2009 – 2014

Tab. 4.1 - Valori a livello di singolo paese europeo - % di Imprese che hanno richiesto il prestito e lo hanno ottenuto per intero

EU 28	2009	2011	2013	2014
Francia	71	76	71	77
Germania	60	72	87	75
Italia	63	61	52	54
Regno Unito	54	48	65	76
Spagna	37	54	52	53
Ungheria	75	53	65	57

Tab.4.2 - Valori a livello di singolo paese europeo - % di Imprese che hanno richiesto il prestito ma questo è stato respinto

EU 28	2009	2011	2013	2014
Francia	13	9	13	9
Germania	14	6	3	10
Italia	11	11	16	19
Regno Unito	13	18	18	10
Spagna	26	11	17	12
Ungheria	11	22	14	19

Tab.4.3 - Valori totali a livello europeo

ANNI	2009	2011	2013	2014	Media 2009- 2014
% di Imprese che hanno richiesto il prestito e lo hanno ottenuto per intero	56	63	60	63	61
% di Imprese che hanno richiesto il prestito ma questo è stato respinto	17	12	13	14	14

Disponibilità delle banche a concedere credito commerciale alle PMI negli anni 2009-2014

Tab. 5.1 - Valori a livello di singolo paese europeo - % di Imprese che ritengono che la disponibilità a concedere credito commerciale da parte delle banche sia rimasta invariata

EU 28	2009	2011	2013	2014
Francia	27	40	42	56
Germania	8	20	19	68
Italia	28	37	45	59
Regno Unito	52	45	52	62
Spagna	33	40	51	51
Ungheria	3	29	19	59

Tab. 5.2 - Valori a livello di singolo paese europeo - % di Imprese che ritengono che la disponibilità a concedere credito commerciale da parte delle banche sia peggiorata

EU 28	2009	2011	2013	2014
Francia	10	10	10	19
Germania	10	3	1	8
Italia	12	6	9	20
Regno Unito	26	13	8	4
Spagna	45	13	12	15
Ungheria	25	6	6	9

Tab.5.3 - Valori totali a livello europeo

ANNI	2009	2011	2013	2014	Media 2009-2014
% di Imprese che ritengono che la disponibilità a concedere credito commerciale da parte delle banche sia rimasta invariata	25	35	33	61%	39%
% di Imprese che ritengono che la disponibilità a concedere credito commerciale da parte delle banche sia peggiorata	29	9	8	13	15

Ottenimento di credito commerciale da parte delle PMI anno 2009 -2014

Tab. 6.1 -Valori a livello di singolo paese europeo - % di Imprese che hanno richiesto il credito commerciale e lo hanno ottenuto per intero

EU 28	2009	2011	2013	2014
Francia	64	59	54	62
Germania	44	85	87	77
Italia	56	80	72	55
Regno Unito	78	76	77	87
Spagna	50	56	58	61
Ungheria	56	72	72	57

Tab. 6.2 - Valori a livello di singolo paese europeo - % di Imprese che hanno richiesto il credito commerciale ma questo è stato respinto

EU 28	2009	2011	2013	2014
Francia	22	17	19	7
Germania	29	0	0	2
Italia	3	4	1	12
Regno Unito	9	1	3	2
Spagna	21	11	9	7
Ungheria	30	10	0	17

Tab. 6.3 - Valori totali a livello europeo

ANNI	2009	2011	2013	2014	Media 2009-2014
% di Imprese che hanno richiesto il credito commerciale e lo hanno ottenuto per intero	53	66	63	61	61
% di Imprese che hanno richiesto il credito commerciale ma questo è stato respinto	16	5	6	10	9

Possibili difficoltà per le PMI nell'accesso ai finanziamenti esterni negli anni 2009-2014

Tab. 7.1 - Valori a livello di singolo paese europeo -% imprese che hanno difficoltà relative al tasso di interesse troppo elevato

EU 28	2009	2011	2013	2014
Francia	7	18	6	7
Germania	6	6	6	6
Italia	32	29	33	33
Regno Unito	23	18	19	17
Spagna	23	28	31	29
Ungheria	27	14	10	9

Tab. 7.2 - Valori a livello di singolo paese europeo - % di imprese che non hanno incontrato ostacoli

EU 28	2009	2011	2013	2014
Francia	37	32	40	31
Germania	53	58	65	49
Italia	12	27	21	18
Regno Unito	30	31	26	24
Spagna	18	16	16	15
Ungheria	44	48	46	36

Tab. 7.3 - Valori totali a livello Europeo

ANNI	2009	2011	2013	2014	Media 2009-2014
% di imprese che non hanno incontrato ostacoli	28	31	32	27	29
% imprese che hanno difficoltà relative al tasso di interesse troppo elevato	26	25	22	19	23

Importanza delle garanzie pubbliche per ottenere i finanziamenti negli anni 2009-2014

Tab. 8.1 - Valori a livello di singolo paese europeo - % di imprese che ritengono che le garanzie siano rimaste invariate

EU 28	2009	2011	2013	2014
Francia	30	39	39	31
Germania	17	27	20	39
Italia	25	21	23	38
Regno Unito	28	22	32	43
Spagna	15	21	35	38
Ungheria	12	23	35	30

Tab. 8.2 - Valori a livello di singolo paese europeo - % di imprese che ritengono di non utilizzare le garanzie

EU 28	2009	2011	2013	2014
Francia	37	29	24	28
Germania	57	58	71	38
Italia	43	63	54	17
Regno Unito	32	45	33	27
Spagna	31	32	19	18
Ungheria	46	31	30	18

Tab. 8.3 - Valori totali a livello Europeo

ANNI	2009	2011	2013	2014	Media 2009-2014
% di imprese che ritengono che le garanzie pubbliche siano rimaste invariate	24	28	28	36	29
% di imprese che ritengono di non utilizzare le garanzie pubbliche	41	38	46	30	39

Aspettative circa l'ammontare del prestito da ottenere in futuro negli anni 2009-2014

Tab. 9.1 - Valori a livello di singolo paese europeo - % di imprese che ritengono che il prestito sarà compreso tra 25.000 e 100.000 Euro

EU 28	2009	2011	2013	2014
Francia	32	26	22	27
Germania	33	26	22	23
Italia	45	31	27	30
Regno Unito	22	17	22	18
Spagna	38	34	31	31
Ungheria	24	28	35	36

Tab. 9.2 - Valori a livello di singolo paese europeo - % di imprese che ritengono che il prestito sarà compreso tra i 100.000 e 1.000.000 Euro

EU 28	2009	2011	2013	2014
Francia	13	36	42	37
Germania	9	29	33	41
Italia	16	33	38	41
Regno Unito	14	21	23	32
Spagna	12	29	31	38
Ungheria	8	20	20	27

Tab.9.3 - Valori totali a livello Europeo

ANNI	2009	2011	2013	2014	Media 2009-2014
% di imprese che ritengono che il prestito sarà compreso tra 25.000 e 100.000 Euro	29	25	23	25	26
% di imprese che Ritengono che il prestito sarà compreso tra i 100.000 e 1.000.000 di Euro	14	29	32	36	27